

LA RICORRENZA

Fausto e Iaio, un altro mistero che dura da 25 anni

MILANO - (l.t.) E' una tragica coincidenza. Quella che lega l'omicidio di domenica scorsa di **Davide Cesare**, il giovane legato al mondo dei centri sociali, al venticinquesimo anniversario dell'assassinio di **Fausto Tinelli e Lorenzo (Iaio) Iannucci**, i due diciannovesenni frequentatori del Leoncavallo colpiti a morte in via Mancinelli il 18 marzo del 1978.

Della vicenda di Fausto e Iaio, inquietante nella sua attualità storica, si è parlato mercoledì sera al centro di via Watteau in un interessante dibattito che ha visto protagonisti **Daniele Farina**, portavoce del centro sociale, il giornalista **Daniele Biacchessi** (autore di un libro sul caso "Fausto e Iaio" edito da Baldini & Ca-

stoldi) e lo scrittore-giallista **Carlo Lucarelli**. Un episodio, la cui verità deve essere ancora decifrata. Perché restano ancora senza risposte le ragioni dietro la fine di due giovani come tanti, non militanti di spicco, eliminati due giorni dopo il rapimento Moro.

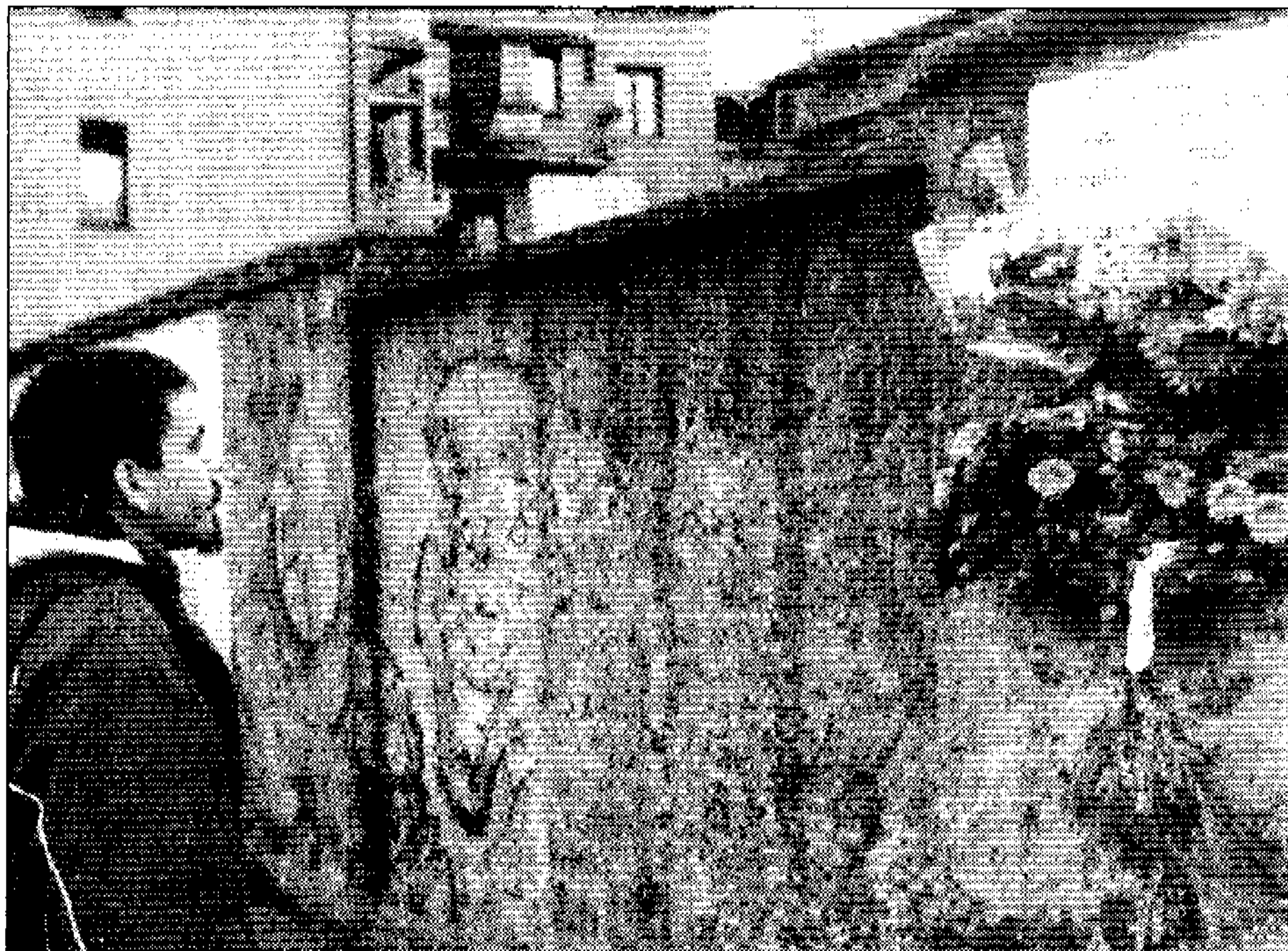
Si tratta di un'operazione non facile, ha spiegato Lucarelli. Come in diversi altri misteri d'Italia, anche in questo caso le indagini degli inquirenti sono state spesso orientate al depistaggio. «A mio avviso la verità va accoppiata a tre aggettivi: c'è la verità del buon senso, quella giudiziaria e quella storica - ha puntualizzato lo scrittore - e nel caso di Fausto e Iaio il buon senso ci suggerisce che sono stati assassinati dalla destra (l'inchie-

sta è stata archiviata nel 2000, per quanto in presenza di significativi indizi a carico della destra eversiva romana, ndr), ma la verità storica ci dice che quelle morti costituivano un segnale politico ben preciso che dava l'altolà ai nuovi soggetti sociali e ai movimenti che stavano prendendo piede a sinistra, innescando al tempo stesso la strategia della

tensione, una prassi cara a certi apparati dello Stato. Uno Stato, sia ben chiaro, diverso dal nostro, con le sue dinamiche e i suoi segreti che lavora per interessi politici, economici, finanziari altri».

Agli uomini politici con incarichi istituzionali, agenti segreti e quant'altri ancora in vita di questo stato parallelo che hanno contribuito all'opera di

destabilizzazione dell'Italia il giornalista Biacchessi chiede il conto: «O ci sono o ci fanno - ha precisato. Perché Cossiga e altri suoi colleghi non ci dicono quello che sanno? Si è molto parlato del libro bianco sul traffico di droga a Milano di Fausto e Iaio. Io l'ho letto e posso dire che non c'era nulla che poteva infastidire nessuno. Ma allora perché per ucciderli si sono mossi da Roma dei neofascisti che per ucciderli hanno adottato modalità operative altamente professionali? E perché tra gli uomini del comando c'è un signore poi indagato per l'omicidio del giornalista Pecorelli e per i depistaggi sulla strage di Bologna? Che rapporti hanno i servizi segreti deviati in tutto questo?».



Fiori sulla lapide che ricorda la morte di Fausto e Iaio, avvenuta il 18 marzo 1978

CRONACHE MILANO

Sorpasso maledetto: 3 morti e 4 feriti
Le cronache più recenti: un'auto che si è ribaltata e ha ucciso tre persone

In Italia la strage è quotidiana

«Davide è stato colpito da tante coltellate»

Fausto e Iaio, un altro mistero che dura da 25 anni

ITALIA PRIMA 30%

DAL 15 MARZO AL 13 APRILE

Relablu